Anno XLIV - N. 315

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 24 novembre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Il problema ferroviario nel Friuli e la gita dei nostri rappresentanti a Roma

Abbiamo letto ieri che gli on. Girardini, Morpurgo e Hierschell, ai quali si uniranno il sindaco e l'assessore dei lavori di Udine, si presenteranno al presidente del Consiglio e agli altri ministri, per trattare degli interessi cittadini e provinciali, fra i quali prime: il problema ferroviario e il conseguente ampliamento della nostra stazione; vengono poi il palazzo delle poste, i sussidii per gli edifici scolastici e per gli istituti popolari.

Riguardo al problema ferroviario nessuno ha detto che cosa si domanderà veramente al Governo; ma è probabile che il Governo risponda: « signori friulani, prima mettetevi d'accordo tra voi e poi venite a domandare l'aiuto dello Stato ».

Infatti il sindaco di Udine e l'assessore delegato, che maneggiano le questioni ferroviarie, senza parlare con nessuno, come se si trattasse di affari loro privati, non hanno voluto mai farsi promotori di riunioni dei principali interessati di Udine e della provincia per stabilire un piano di indirizzo e di opere ferroviarie che abbracci tutta la nostra regione, la quale per la sua posizione e per le condizioni economiche attuali deve costituire tutto un blocco di attività e di difesa, basato su criterii razionali e pratici.

Tutti, ad esempio, conoscono le vicende dei due nuovi tram da costruire: quello elettrico (Società Friulana) per Tricesimo e avanti; e l'altro a vapore (Società Veneta) per Pagnacco, Colloredo, Buia, Majano, San Daniele. Mancando il piano invocato e con la fievole autorità di cui possono disporre i nostri amministratori, si procede con enorme difficoltà. Speriamo che il bellissimo voto di ieri di Tricesimo affretti almeno la costruzione d'uno di questi tram.

Così per l'ampiamento del tram cittadino: è sempre alla stessa origine che bisogna risalire per trovare gli intoppi: e non per una opposizione ai miglioramenti; ma per l'ostinazione a voler fare le cose in tal modo da non renderle possibili.

E non vanno d'accordo pei su questioni importanti; per esempio, per la Pedemontana il sindaco ha accettato lo scartamento normale, ma l'assessore dei lavori pubblici, no. Egli rimane attaccato come un'ostrica allo scoglio dello scartamento ridotto.

Si veda ancora: la Udine Mortegliano, con prolungamento fino a Marano, perchè Udine abbia il porto di mare, fu progettata a scartamento ridotto, e non potrà per ciò servire al trasporto delle merci pesanti e povere; così si ostinano a volere il sindaco e l'assessore dei lavori pubblici di Udine.

Ma il progetto del nuovo tram Codroipo-Porto di Precenicco, per il quale si terrà domani a Codroipo una riunione, presieduta dall'on. Riccardo Luzzatto, stabilisce fra i capisaldi lo scartamento normale, per servire alle merci pesanti e povere, e creare un movimento che taglierà fuori o renderà certo meno attive le comunicazioni dirette di Udine col mare.

E per l'ampliamento e rimutamento della nostra stazione ferroviaria? — vorranno piantare la nuova stazione in Planis? Ma con chi hanno parlato il sindaco e l'assessore per imbastire questo progetto? Hanno interrogato la classe industriale e commerciale, l'opinione della cittadinanza che è tutta interessata? Niente affatto. Sono cose che combinano tra di loro due; le portano in Giunta, le fanno approvare. Quando, pure, non credano vi sia bisogno di avere il facile voto della Giunta.

Per il piano regolatore della città, per esempio, il sindaco ha ordinato il lavoro all'ing. Teulada di propria iniziativa, senza chiedere l'approvazione di nessuno.

Con questi metodi che sono noti ormai a tutti, come si può formare e alimentare un grande programma di intenti e di opere, che valga a imprimere alla nostra città la vita nuova, a cui ardentemente anela?

Non volendo riconoscere queste verità, nè potendo oppugnarle, i due uomini, in cui s'impernia la nostra amministrazione, seguitano e ripetere che noi parliamo per scopo di partito.

Ma questa è una frase senza valore; qui la politica non c'entra, perchè si tratta di metodi e di affari puramente amministrativi; e perchè noi non potremmo combattere il sindaco e l'assessore dei lavori per il programma politico dal momento che essi non ne hanno alcuno. Basti dire che, proclamandosi democratici bloccardi, essi hanno i più fieri avversari nei socialisti, che li accusano di fare l'amministrazione più piattamente borghese e contro i quali essi inveiscono con le denuncie e con le querele.

La nostra opposizione agli attuali governatori del comune non implica alcun criterio politico, ma si limita e si assomma nell'indirizzo e nei metodi amministrativi.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

Il monumento a Enrico Cosenz

Napoli, 23. — Alla presenza del Re, della Regina, dei ministri Spingardi e Leonardi Cattolica, di senatori, deputati e di grande folla plaudente si è inaugurato il monumento al generale Enrico Cosenz. Pronunciarono discorsi sovente calorosamente applauditi il generale Mazzitelli, il presidente del comitato generale del monumento senatore Duca d'Andria, il rappresentante del comitato esecutivo e il sindaco di Napoli marchese Del Carretto.

La Regina Maria Pia a Capodimonte

Napoli, 23. — Il treno recante la Regina Maria Pia col seguito è arrivato alle 13.50. Appena l'augusta donna è apparsa sulla scoglia del vagone i sovrani le si fecero incontro e la aiutarono a discendere. Le due regine si baciarono in volto, il Re baciò la mano a Maria Pia che lo baciò in volto. Quindi attraversata la saletta reale le Regine presero posto nell'automobile dirigendosi alla reggia, mentre in altra automobile il Re si dirigeva a visitare la zona franca. La folla raccoltasi all'esterno e all'interno della stazione fece una calorosa ovazione ai Sovrani. La Regina Maria si reca a passare l'inverno a Capodimonte.

Alla Reggia di Napoli

Napoli, 23. — Stasera alle 9.30 il cardinale Prisco arcivescovo di Napoli accompagnato da monsignor Strino si è recato a visitare i Sovrani.

Alle ore 20 i reali offersero un pranzo alle dame di corte e di palazzo e ai rispettivi mariti.

La lotta per la Camera dei Lordi
Il manifesto violento degli irlandesi

Londra, 23. — I giornali pubblicano un manifesto della Lega Irlandese della Granbrettagna firmato da Sir A. Redmond ed altri, nel quale si attaccano violentemente i lordi rendendoli responsabili della morte d'un milione d'irlandesi e dell'esilio di altri cinque milioni. La voce di queste vittime (dice il manifesto) grida di metter fine alla Camera infame responsabile delle loro infinite sofferenze. La caduta dei lordi significa il progresso dell'Irlanda: gli irlandesi possono con fiducia prender parte alla battaglia perchè si avvicina il giorno della loro liberazione.

Fiere parole di Balfour
in difesa della verità e della democrazia

Londra, 23. — Si tenne un grande comizio degli unionisti della City. Il comizio ha proclamato nuovamente tra grande entusiasmo a suoi candidati Balfour e sir Fredrich Banbri. Il presidente della riunione predisse che la loro elezione avverrà con una maggioranza mai veduta nel mondo.

Balfour fece un caldo appello agli uomini moderati, affinchè seguano l'esempio della City, non permettendo che quanto è di meglio nel conservatorismo, nel liberalismo venga spezzato distrutto. E' fiero di dichiararsi democratico ed è dovere del democratico di dire la verità al popolo (*applausi*) e presentare al popolo reali elementi del problema con calma e ponderazione (*applausi*).

Balfour denuncia chi infiamma le passioni del cittadino contro il cittadino come traditore della democrazia (*vivissimi applausi*) Conclude dicendo: I redmondisti irlandesi con linguaggio insolente, non mai sorpassato, dichiarano che forzeranno i radicali a soddisfare le loro richieste ed ora proclamano con esuberanza la loro alleanza con essi. Questo è il vero nocciolo della questione. I lordi non devono essere distrutti, perchè una parte degli elettori che non è attaccata alla costituzione inglese possa ottenere l'*Home Rule* dell'Irlanda.

(*Dispacci Stefani del mattino*)

Un'altra volta i candiotti cristiani
proclamano l'annessione dell'isola alla Grecia

La Canea, 24. (ore 15) — I membri cristiani dell'assemblea cretese si sono riuniti stamane alle ore 10 prima della seduta dell'assemblea nazionale ed hanno compilato una nota a favore dell'annessione dell'isola alla Grecia, nota che doveva essere consegnata alla presidenza dell'assemblea. Alle ore 10.15 ha avuto luogo la benedizione alla quale i deputati mussulmani non hanno assistito.

Alle ore 10.30 il presidente ha aperta seduta a nome del re di Grecia ed ha letto una nota redatta dai membri cristiani per la annessione alla Grecia fra entusiastiche acclamazioni.

I deputati mussulmani espressero la loro sorpresa e hanno indetto una riunione per le ore 11.

Bares, Tubero, Marino dinanzi ai giurati

Le perizie mediche - I primi testimoni d'accusa - Le contestazioni di Lodolo - Il tentato suicidio di Bares - Le lacrime di Bares

(*Dalla Seconda Edizione di ieri*)

Pres. Orlandi; Canc. Fabeo; P. M. Tonini; Difesa: di Bares avv. Bertacioli, di Tubero avv. Driussi, di Marino avv. Contini; P. C. Caratti, Nimis, Antonini; Periti d'accusa dottori Pitotti e Luzzatto e perito Taddio.

(*Contin. dell'udienza antimer. di ieri*)

Il cancelliere legge il verbale di riconoscimento del cadavere scritto dal dott. Oscar Luzzatto, e altri atti della causa. Vien letta anche la perizia medica che i periti confermano.

Il presidente chiede ai periti se è possibile che uno che tenesse per il collo il Piemonte con la mano destra, potesse, con la sinistra, inferire il primo colpo dal cuore?

dott. Pitotti. — Non posso escludere questa possibilità, per quanto i colpi di quel tipo siano stati inferti con la mano destra.

— E se invece avesse tenuto la vittima con la sinistra?

— Sarebbe stato più facile ferir con la destra. Noi abbiamo espresso l'opinione che i primi colpi furon alla faccia quando il Piemonte era in piedi, gli altri al dorso quando fu per terra.

Dott. Luzzatto. — Non può escludere che il colpo mortale al cuore possa essere stato inferto con la sinistra.

— Le lesioni alla faccia eran tali da potere inzuppare di sangue il cerchietto di corda posto ai polsi dell'ucciso?

— L'emoraggia che danno i vasi della faccia da abbondante getto di sangue, e può avere bagnato le mani dell'ucciso se questi le portò al volto. Ma il cerchietto può essersi intriso con le ferite successive.

Driussi. Domanda ai periti se essi ammettono la presenza di tutti e due gli aggressori sin dal principio della lotta, oppure ammettono che uno accorse in soccorso dell'altro.

— Ritengo che sia necessaria la presenza continua dei due aggressori.

Driussi. — Chiedo che i periti siano presenti anche all'esame di Lodolo.

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana*)

L'interesse del pubblico per il processo, cresce di continuo. L'aula è gremitissima. Numerose sono le signore. Alla porta il rigore è raddoppiato. Persino testimoni e giurati hanno difficoltà per entrare.

Gli accusati tengono il solito contegno. Bares scambia animatamente poche parole con i carabinieri. Qualche volta sorride.

L'avv. Bertacioli contro i giornali

Io rilevo dai giornali locali delle pretese interviste con l'accusato Bares. Chiedo in proposito un'inchiesta per chiarire se i giornalisti hanno avvicinato l'accusato.

Pres. — L'inchiesta è stata fatta ed è risultata negativa.

(*Per conto nostro confermiamo in tutto e per tutto l'intervista pubblicata N. di R.*)

Il padre dell'ucciso

Viene chiamato il padre dell'ucciso il quale riconferma di costituirsi Parte Civile.

La scopritore del delitto

Filipponi Riccardo, è il primo testimone d'accusa Egli dice: la notte del 14 alle due, mi recai ad impostare una lettera. Sentii dal sottoportico delle grida che partivano dall'ufficio telegrafico. Credetti che gli impiegati litigassero. Allora gridai dalla strada che si quetassero. Ma immediatamente seguirono altre grida soffocate.

Incontrai gente, tra essa il capo guardia Pustetti, accorso alle grida. In quel mentre si accese la lampadina dell'ufficio telegrafico.

Salimmo assieme al Pustetti. Allo sportello dei dispacci vi si presentò il fattorino Lodolo il quale ci fece un segno incomprensibile. Allora chiamammo le guardie.

La guardia Fortunati salì con altre. Ad essa pure si presentò il Lodolo che disse che non era nulla. Ma dallo sportello la guardia vide anche un individuo dal volto nascosto e con la rivoltella in mano.

Dispose per il piantonamento dell'ufficio e andò a chiamare il direttore del telegrafo.

In quel mentre il Lodolo aprì, le guardie entrarono ed arrestarono il Tubero e il Bares. In terra giaceva il povero ucciso!

Il fattorino ci narrò come era stato perpetrato il misfatto.

In questura, vide gli accusati, i quali anche in quel momento avevano l'audacia di negare.

— Quando sentì le grida si accorse se nell'ufficio vi fosse luce?

— La luce penetrò dalle invetriate chiare quando partirono le grida soffocate.

— Dove andarono prima a suonare?

— Prima allo sportello d'accettazione dei dispacci poi quello dei reclami.

— Quando comparve il Lodolo?

— Alla seconda scampanellata, entro uno spazio di quattro o cinque minuti.

— Fece dei cenni?

— Sì, ma non li capii.

— Le grida che sentì erano d'aiuto?

— Non distinsi le parole. Sentii solo quello di aiuto.

— Cosa dissero le guardie?

— Aprite in nome della legge.

— Sentì gridare il nome di Piemonte e sentì la richiesta delle chiavi?

— Non sentii. Il fattorino, la prima volta che si presentò allo sportello, ci disse che l'impiegato era svenuto.

— Quando sentì la storiella del Lodolo?

Allo sportello, in presenza della questura. E disse che i fantastici aggressori erano fuggiti dalle finestre di via Rauscedo.

— Sì. Sentii i due accusati protestarsi innocenti. Dire d'avere rischiato la vita e d'essere stati percossi.

L'*avv. Driussi* muove una contestazione al teste che nell'interrogatorio ha confuso, in una circostanza, il Tubero per il Bares.

Il teste finisce col ricredersi.

Il capo delle guardie notturne

sig. Ermenegildo Pustetti narra che verso le due antimeridiane del 15 aprile sentì, mentre stava sul ponte d'Aquileia, grida d'aiuto partire dall'ufficio telegrafico. Accorse, incontrò il Filipponi. Salirono all'ufficio e suonarono. Allo sportello si presentò il fattorino Lodolo tutto ammantellato che disse che non era accaduto nulla.

Io sporsi la testa nel finestrino e non vidi nulla. Sentii però delle frasi sommesse. Chiesi ad alta voce:

— Signori! cos'è accaduto?

Nessuno rispose. Chiamammo le guardie.

Il Fortunati salì e fece le intimazioni di legge. Ma nessuno aprì. Allora la guardia corse a cercare il direttore. In quel frattempo si presentò allo sportello il Bares e il Lodolo che narravano la nota storia.

Il fattorino aprì la porta. I due fecero per uscire. Ma la guardia Italia li arrestò. Chiesi al fattorino ciò che era accaduto. Questi mi disse: venga con me! E mi mostrò un cassetto dove v'erano gli ordigni degli assassini.

Chiesi: dov'è l'impiegato? Il fattorino mi disse: è svenuto! Io lo guardai per terra e mi accorsi che era morto.

Allora gridando come un pazzo corsi in questura ad avvisare gli agenti che già avevano condotto via gli accusati.

Il teste conferma che alle prime grida disperate successero gemiti soffocati.

La guardia scelta Fortunati

dice: La notte del delitto ero di servizio con le guardie Dominici e Tallone. Nei pressi della posta fummo chiamati dal Filipponi che ci disse che credeva che degli impiegati avessero questionato tra loro.

Salii all'ufficio. Appena io intimai mi si presentò allo sportello un individuo che credeva un impiegato che aveva un oggetto in mano che sembrava una rivoltella. Ripetei le intimazioni, allora l'individuo si avvicinò alla finestra, poi corse verso lo sportello e lo richiuse violentemente.

Allo sportello dei reclami si presentò il fattorino che disse: « si son dati delle pacche tra loro »; io gli chiesi che aprisse ma mi rispose di non aver le chiavi e che gli individui che eran dentro erano della posta.

Io feci piantonare l'ufficio e corsi ad avvisare il direttore.

Quando tornai gli assassini erano già arrestati.

In questura negarono sino all'ultimo?

Poi ammisero di aver colpito tutti e due.

Avevano intrise le mani di sangue. Il Bares disse d'aver avuto un altro coltello che non riuscimmo a trovare.

A quanto mi dissero gli assassini, pare che il Tubero avesse il coltello di cui dissero e il Bares il pugnale e la rivoltella.

Avv. Driussi. — Ma in istruttoria lei disse che il coltello piccolo era del Bares...

— Mi sarà sfuggito senza pensarci.

— No, questo che lei fa è un cambiamento.

— Non posso ricordarmi tutto bene.

— Lei deve scegliere tra la versione data in istruttoria o quella d'oggi.

— Mi rimetto a quanto dissi in istruttoria. Oggi posso non ricordare.

La guardia che operò l'arresto

Italia Michele, guardia scelta, accorse col Fortunati alla chiamata del Filipponi.

Cominciammo a suonare allo sportello ma nessuno si presentava. Sentivamo nell'ufficio rumore di passi. A un dato punto si presentò allo sportello l'individuo che venne riconosciuto per il Bares che aveva il cappello sul capo e una mano sul volto. Visto chi eravamo si diresse verso la finestra. Poi corse a chiudere con violenza lo sportello.

In quel mentre il fattorino venne a dire da un altro sportello che nulla era accaduto. Ma io non mi accontentai.

Poi vennero allo sportello dei reclami il Bares e il Tubero che narrarono la nota storiella, piangendo.

Pochi minuti dopo il fattorino aprì la porta e i due accusati si presentarono. Senz'altro li dichiarai in arresto.

— Come diceva il Bares?

— Toccandosi le costole esclamava: oh! Dio! mi hanno rotto le costole!

— E il Tubero?

— Lo stesso.

— Cosa dissero all'atto dell'arresto?

— Che erano accorsi in aiuto dell'impiegato aggredito.

— Che dichiarazioni fecero in questura?

— Non le sentii perchè appena saputo il fatto dal Pustetti che venne a dirlo in questura, io accorsi nuovamente sul luogo per i procedimenti di legge.

— Gli accusati erano intrisi di sangue?

— Nelle mani.

— Confermarono subito, poi gli assassini?

— Bares negava e dava la colpa a Tubero. Ma Tubero negava ogni accusa.

— Quanto tempo dopo l'arresto furono interrogati?

— Al ritorno del Fortunati.

— Come venne narrata la storiella?

— Prima da Lodolo, poi da Bares ultimo da Tubero.

La guardia Dominici Armando

Narra di essere accorso con la guardia scelta Fortunati all'ufficio telegrafico. Suonarono. Nessuno rispose. Sentirono rumore di passi. Credevamo trattarsi di limitrofi impiegati.

Il Fortunati deliberò d'avvisare il direttore.

E mi mise di piantone alla porta di via della Posta. La guardia Tallone era in via Rauscedo. La guardia Italia era di sopra.

A un tratto mi sentii chiamato dall'Italia. Accorsi sopra e lo vidi che aveva acciuffato i due accusati. Aiutai il collega a tradurli in questura.

Mentre noi facemmo le scale, il Bares si lagnava d'avere avuto le costole rotte dagli aggressori fuggiti dalla finestra di via Rauscedo. Ma gli feci riflettere che era tutto lordo di sangue; allora tacque. Aggiungo che vidi il Bares prima che tentava fuggire dalla finestra, e che poi voleva che lo conducessi all'ospedale (*ilarità*).

Il testimone oculare della strage

Il fattorino *Luigi Lodolo.*

Con voce sommessa narra: La notte del 14 aprile ero di servizio. Il mio orario era dalle 22 alle 7 del mattino.

Alle undici dovetti uscire dall'ufficio per recapitare un dispaccio, dopo tornai.

Verso mezzanotte il signor Piemonte si costruì il giaciglio solito. Alle 12 e mezzo ci coricammo.

Stavo per addormentarmi. A un tratto mi sentii afferrare, sentii parole di morte se mi movevo; un individuo mi legò mani e piedi.

Un altro individuo aveva affrontato l'impiegato che gridava aiuto. Sentii il rumore della lotta. Sempre l'impiegato gridava. A un tratto le grida diminuirono e quasi si spensero.

In quello gli assassini mi chiesero: — dove sono i denari?

Squillò il campanello. Gli assassini mi imposero di narrare la storia dell'aggressione. Allora andai allo sportello e vidi il sig. Pustetti al quale dissi non è niente!

Gli assassini erano presso di me: uno col revolver l'altro col pugnale.

Poi venne il Filliponi e il Fortunati.

Il Bares chiuse con violenza lo sportello dopo avere invano cercato fuggire dalla finestra.

Il Fortunati, chiestomi l'indirizzo del direttore se ne andò.

I due assassini volevano ch'io fuggissi con loro. Tentarono forzare una porta ma invano. Li avvisai che erano prigionieri.

Io avevo già nascosto gli strumenti dei malandrini, i quali mi dissero di aprire. Cercai le chiavi addosso all'im-

piegato che credevo svenuto, ed aprii.

Entrò la guardia Italia e gli dissi: ecco i ladri!

Gli assassini mi dissero che erano della Mano Nera.

Appena entrato il sig. Postetti gli consegnai gli strumenti dai malandrini.

— Ti ricordi di quando il Piemonte spense la luce?

— Non ricordo.

— Cosa ti dissero gli assassini?

— Sta fermo|siamo della Mano Nera.

— La luce da dove penetrava?

— Dalla strada.

— Come fosti avvicinato?

— Da tutti e due. Mentre uno mi legava l'altro se ne andò contro l'impiegato.

— Hai conosciuto gli assassini?

— No. Erano mascherati. Mi dissero: « *sta queto se no te copemo* ».

— Quando gridò il Piemonte?

— Mentre mi stavano legando.

— Hai sentito quando il Piemonte cadde?

Sai se chi ti legava corse contro il Piemonte?

— Si, qualche minuto dopo le grida.

— Quanto tempo durò la lotta tra il Piemonte e gli accusati?

— Dieci minuti.

— Hai sentito gemiti?

— Da moribondo.

— E come mai non ti venne l'idea che fosse morto?

— Avevo tanta paura....

— Quando si udì a correre gente gli assassini ti vennero vicino?

— Vennero tutti e due alle prime scampanellate.

— Quando sei andato allo sportello eri legato?

— Alle mani.

— I piedi chi te li slegò?

— Uno dei due.

— Nel frattempo gli assassini ti chiesero dove erano i soldi?

— Lo chiesero due volte. Immediatamente legato, e quando la guardia Fortunati era andata via. Chiesero dove fosse la cassa. E cercarono di sforzare una porta. Non so se per fuggire o per rubare.

— Ti chiesero per dove potevano fuggire?

— Si, ma io ne dimostrai l'impossibilità.

— Cosa dissero all'impiegato?

— Tutti e due gli dissero che tacesse, che non li facevano niente perchè indicasse dove erano i soldi. Poi lo chiese anche a me.

Avvisaști gli assassini che c'erano le guardie?

— Non dissi niente.

— Quando ti dissero di raccontare la storiella degli aggressori ti minacciarono?

— Mi dissero che li aiutassi. Che erano della Mano Nera e che sarebbero stati vendicati,

— Chi nascose gli ordigni?

— Io, dietro indicazione del Bares.

— Quando togliesti di tasca, la chiave al Piemonte, il lume era acceso?

— Sissignore.

— E non vedesti il lago di sangue?

— Sissignore.

— E perchè dicesti al Pustetti che l'impiegato era svenuto?

— Gli dissi che era morto. E anzi dallo sportello gli feci un cenno perchè capisse che c'erano i ladri.

— Come riconoscesti gli assassini?

— Quando si tolsero le maschere e mi consegnarono le armi.

— Chi ti consegnò lo stile?

— Il Bares.

— Tu eri vicino di casa degli assassini?

— Sissignore.

— Nessuno ti chiese mai informazioni sull'andamento dell'ufficio?

— Una volta il Bares mi chiese se il fatterino Marchetti era in servizio.

P. M. Mentre uno ti legava, sentisti che era chiamato dall'altra che affrontava l'impiegato?

— Non ricordo. So però che quando chi mi legava s'allontanò da me e mi disse: non muoverti!

Avv. Caratti. Quando chi lo legava s'allontanò dal fattorino e raggiunse il compagno, la collutazione durava?

— Durò due minuti.

— La via di scampo e la cassa gli vennero richieste insieme o no?

— Prima mi chiesero da dove si poteva fuggire, poi mi domandarono dov'era la cassa. E quando indicai tentarono di forzare una porta.

— Quando si presentò il Fortunati, ne venne pronunciato il nome?

— Nossignore.

— Conoscevate il Fortunati?

— Sissignore.

Vien richiamato Fortunati che conferma che il fattorino lo riconobbe, e che fece le intimazioni di aprire in nome della legge.

Vien mostrata all'accusato la pianta dell'ufficio perchè dia delucidazioni in proposito.

Avv. Bertacioli contesta al Lodolo di avere detto in precedenza che il Bares gli consegnò solo la rivoltella.

Lodolo. — Mi consegnò pugnale e rivoltella.

Bertacioli. — Prima avete detto il contrario. E altrimenti diceste in istruttoria.

Lodolo. Allora non ricordo bene. E' stato o il Tubero o il Bares.

Vien letto l'interrogatorio reso dal Lodolo in istruttoria. Lodolo conferma di non ricordare.

L'*avv. Bertacioli* continua con minuziose e serrate contestazioni al testimone.

Mentre continuano le contestazioni giunge nell'aula il clamore ostile della folla che si addensa attorno l'edificio.

Bares. Il Lodolo fu lui a trarmi di tasca il revolver.

Lodolo. No, sei stato tu che mi hai detto di nasconderti la rivoltella e me l'hai data.

— No, me l'hai tolta tu.

— Non è vero.

Tubero. Il Bares consegnò al Lodolo tutti gli attrezzi compreso lo stile.

Driussi. — E' vero che gli accusati vi stavano vicino armati?

— Sissignore.

— E come mai se vi avevano già consegnate le armi? E' una novità questa che dite ora.

— Confermo quanto dissi ora.

— Ti sei accorto come erano armati e come?

— Mi sembra di si.

— Ma come ti sembra? O si o no.

Driussi. Ricordo che nell'interrogatorio in istruttoria parlaste come accusato!

(*Prima edizione di oggi. Continuazione dell'udienza pomeridiana di ieri*)

— Quando ti sei svegliato, la luce era spenta?

— Si ma ci si vedeva per la luce che penetrava dalle finestre. Nel momento in cui il Bares aggrediva l'impiegato si accese una lampada.

Bertacioli. La lampada si accese quando vi chiesero dov'erano i soldi?

— Prima.

Driussi. Quando vi chiesero dov'era la cassa e dove la via d'uscita cosa rispondeste?

— Indicai dov'era la cassa e dissi che non potevano fuggire. Allora tentarono di forzare la porta che conduceva alla cassa.

Driussi. Desidero che il sig. Presidente interroghi il Lodolo sulle circostanze intorno a quando gli legarono i piedi e sull'aggressione all'impiegato, e voglia poi ricollegare le risposte con tesi la sostenuta dai sigg. periti.

Lodolo. — Dopo legato me, sentii come se legassero i piedi all'impiegato che in tanto si ribellava. Uno dei due aggressori in quel mentre venne presso di me a chiedere dove fossero i soldi.

— L'impiegato, quando gridava, era legato secondo te?

— Si. Lo devono aver legato subito.

— Tu, sei stato imbavagliato?

— Non ricordo.

Avv. Gonini. Sa il Lodolo che vicino alla cassa forte dorme tutte le notti un brigadiere postale?

— Lo so; sissignore.

Driussi. Domando se i periti ritengono verosimile la versione del Lodolo circa il modo come venne perpretrata l'aggressione.

Dott. Luzzatti. E' possibile che sieno stati in due a legare il Piemonte.

Dott. Pitotti. Le fasi della lotta sono state rapidissime. Non è probabile che — anche legato ai piedi — uno solo riescisce a tener ferma la vittima. Non ritengo probabile la versione del Lodolo.

Un giurato: Dicano gli accusati.

Bares. — Io presi per la gola l'impiegato che resistette. Chiamai Tubero in aiuto che accorse. Vibrò due colpi. Poi gli tolsi il pugnale e colpii io.

Tubero. — Io accorsi alla chiamata del Bares, ma non diedi colpi.

Lodolo. — Debbo dire ch'io non so se uno stava vicino a me perchè nella posizione in cui ero non potevo vedere.

Bertacioli. — Ecco: avete rimangiato tutto!

Presidente. — Da te non si può saper nulla!

Caratti. — Tubero, dite quando avete legato i piedi a Piemonte!

Tubero. Quando il Bares mi strappò il pugnale di mano. Il Piemonte era già ferito alla faccia.

Bertacoli. — Domando ai periti se questo tenere per il collo con la sinistra, coincide con le ugnature trovate al collo del cadavere.

Dott. Pitotti. — Le ugnature sono descritte nella nostra perizia.

Vien letto il brano della perizia e sembra che il punto contestato rimanga oscuro.

Il tentato suicidio di Bares

Il cancelliere legge il verbale della guardia carceraria accorsa nella cella di Bares, quando questi tentò di suicidarsi.

Risulta che gli vennero trovati indosso due biglietti a lapis uno per i genitori l'altro per la fidanzata in cui annunciava la sua morte e diceva che anche scontato la pena mai avrebbe osato tornare nella società. A questa lettura, Bares si commuove e piange.

Interrogato, il dott. Pitotti dice che il tentativo di suicidio non fu affatto simulato e che fu seriissimo. Dieci ore dopo, il Bares avea ancora attorno al collo, il segno della strangolatura.

Aggiunge che il Bares, quando piangeva, era sincero.

Driussi. Può dire nulla del Tubero?

— Lo visitai il giorno dopo l'arresto e non mi parve commosso.

Il *P. M.* richiede che lo stile che servì per l'assassinio venga mostrato ai giurati.

L'udienza è rimessa a domani.

UDIENZA ANTIMERIDIANA DI OGGI

Anche stamane la solita folla, la più acuta aspettativa.

I raggi del sole cadono a fasci dall'ampie vetrate getttando gaia e vivida luce nell'aula.

Quello che doveva partecipare alla rapina

Simeoni Giuseppe d'anni 20, conosce gli accusati che furono suoi compagni di lavoro, presso la ditta Sambuco che lasciarono per andare alla ditta Menini.

Una sera del marzo dello scorso anno, Bares mi disse che desiderava tornare sotto la ditta Sambuco e che però temeva che la ditta non avesse denaro per pagare tanta gente. Io gli dissi che ciò era impossibile. Poi mi domandò se ero pagato a quindicina.

Io gli dissi di si. Mi chiese allora se il padrone dormiva in fabbrica, in che giorno si effettuasse il pagamento degli operai e cioè se di venerdì o di sabato. Avuto conferma che il Sambuco dormiva in fabbrica, disse saltando in bicicletta:

— Dorma o non dorma io gli tiro una revolverata.

Pochi giorni dopo accadeva il furto alla ditta Sambuco.

Giorni prima del delitto alla posta, una sera, il Bares, venne a chiamarmi e a propormi di fare un furto. — Quale? chiesi io. — Alla posta, rispose, ti faresti un signore; vuoi venire? — Io risposi: Non vengo, ho mio padre ammalato. — Il Bares mi disse che sarebbe venuto il Tubero e un altro di cui non volle dire il nome.

In quel mentre si avvicinò a noi un certo Mestroni e allora io m'allontanai sulla bicicletta del Bares.

Il quale mi aveva spiegato come il delitto doveva svolgersi e aggiunse che si doveva essere in sei.

Il Bares mi disse che quando era andato a studiare la località, l'impresa gli era parsa così facile che stava per farla lì per lì.

— Col Marino avete mai parlato di ciò?

— Si, una sera, mi recai dal tabaccaio. Sulla porta di casa sua incontrai Marino che mi chiamò e ricordatami la miseria in cui verso mi disse perchè non andavo con Bares e Tubero a fare il colpo alla posta; che se non avesse avuto moglie e figli sarebbe andato anche lui. Ma io pensando alle condizioni della mia famiglia, mi rifiutai. Il giorno 14, di sera, all'osteria al *Cordato* mi recai col Tubero a bere un bicchiere di vino. Io pagai il vino.

Mentre si beveva il Tubero mi chiese perchè non prendevo parte al colpo alla posta. Io feci pensare al Tubero che egli non aveva bisogno — quale figlio di famiglia di fare cattive azioni — ma egli, stringendo nervosamente il tavolo con due mani disse: Io ci vado lo stesso per quanto non abbia bisogno. Io li sbrano! e con questo alludeva agli agenti della posta.

Usciti dall'osteria, il Tubero con i cinque centesimi che aveva in tasca, comprò due sigarette di cui me ne diede una. (*Continua*)

CRONACA PROVINCIALE

(*Dalla seconda edizione di ieri*)

Da TRICESIMO

Il voto del Consiglio per la tramvia

Abbiamo per telefono alle ore 16.30:

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Comunale per trattare fra altro sulla spesa per la costruzione della linea tramviaria Udine-Tricesimo.

Erano presenti 14 consiglieri su 16.

Il consiglio he approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Tricesimo sentita la commissione incaricata per le trattative con la Società Elettrica Friulana e coi Comuni interessati per la costruzione della Tranvia Udine Tricesimo, e prese in esame le relazioni del gerente cav. Arturo Malignani.

considerata l'importanza economica che ne deriverebbe al Comune specialmente dal considerevole movimento di gitanti da Udine, dall'aumento dei villeggianti col conseguente sviluppo del traffico e dell'edilizia locale insieme ai benefici morali che ne risentirebbe dall'avvicinamento desiderato ed ambito alla città di Udine illustre ed esemplare di tanto civile progresso;

ritenuto che il sacrificio finanziario che il comune è chiamato a concorrervi verrà largamente ricompensato dai vantaggi incalcolabili che procurerà indubbiamente al bilancio comunale ed al commercio cittadino,

delibera

I. L'accoglimento in massima del sussidio dato nella somma di 85 mila lire da versarsi in non meno di sei annualità salvo la restituzione da parte della Società Friulana di Elettricità dell'importo non inferiore alle 10 mila lire qualora ed al momento che la linea dovesse proseguire oltre la stazione prestabilita in Tricesimo.

II. incaricare la Giunta comunale per tutte le trattative nell'interesse del Comune e del perfetto funzionamento della tramvia, di consorziarsi col Comune di Udine, eventualmente con altri aderenti dandone pure mandato nel caso che qualche Comune credesse ritirarsi dal Consorzio o di portare modificazioni all'attuale tracciato della linea e quindi di tutto riferire al consiglio per l'approvazione.

—

Il pubblico che gremiva la sala consigliare ha calorosamente applaudito.

Da VALVASONE

Consiglio comunale - Festa da ballo sfumata - Scuola - Cani dispetati. Ci scrivono, 22 (*n rit*). L'ultima seduta del Consiglio Comunale fu molto vivace, trattandosi in essa argomenti scottanti. Cioè.... per quanto riguarda all'acquedotto in questa stagione riesce tutt'altro che scottante, ma qualche consigliere scattò lo stesso: uno voleva l'acquedotto, altri desiderava uno o più pozzi artesiani.

Secondo le informazioni del signor Sindaco, per tentare il pozzo artesiano si va incontro ad una spesa non indifferente coll'incertezza d'avere l'acqua mentre coll'acquedotto l'acqua si avrà di certo, ma non si potrebbe adoperarla per bere. E qui fu il punto scabroso. In ogni modo fu deciso che un tecnico venga sopraluogo a studiare il terreno per vedere se il pozzo potrà o no riuscire.

Accontentare tutti state certi consiglieri ed abitanti, sarà difficile. Tutti vorrebbero veder l'acqua passare davanti la propria casa, e adesso le case nei paesi di campagna sono così sparse, che solo il padre eterno potrà porvi rimedio.

Si trattò poi delle scuole. Occorreranno assolutamente nuovi locali, perchè i nostri cari bimbi, che nascono come i funghi non possono certo venir collocati a studiare sui tetti.

La levatrice domanda aumento, perchè dice che con la misera paga di questo consorzio, non può tirar avanti. Possibilmente anch'essa verrà accontentata.

Il consigliere comunale signor Aldo Favero, ritirò le proprie dimissioni.

— Domenica non ebbe luogo la festa da ballo nella sala municipale, causa la discordia fra suonatori e direttori. Le care contadinelle, che ora vanno vestite meglio delle sartine, tengono conto dei loro abiti, che avranno occasione di mostrarli presto.

— Quando avremo la luce elettrica nel viale della stazione, sarà una fortuna, perchè di notte non si andrà a rischio di inciampare in uno dei tanti cani che affluiscono alla casa di una cagnetta; la quale, mi dicono, sia stata ora uccisa, per non compromettere la moralità bestiale. Benissimo! *I. von V.*

Da CIVIDALE

Ingenuità muliebre - In vista di lavori. Ci scrivono 22 (*n rit.*). Ieri nella frazione di Purgessimo accadde un bel casetto.

La moglie di un tale si insospettì che altra femmina seducesse il marito, e le parve di averla colta in flagrante; ma pel momento non disse niente.

Trascorsi però pochi istanti, rincorse la rivale, e con un *cristo* in mano, pretendeva un giuramento.... di fedeltà.

La donna assalita perduta la pazienza, afferrò per il collo la gelosa, lasciandole la traccia della poco amorosa stretta.

La sospetta tradita, constatato che il *cristo* aveva avuta poca influenza, ricorse dal Medico e dai Reali Carabinieri di Cividale per i conforti dell'umana giustizia. Donne, donne, eterni....

— Un abbonato che sta al corrente delle novità ci informa che si vocifera che un ingegnere di... Tolmino abbia acquistato da un proprietario di Caporeto, circa otto campi di terreno presso il Pojana, ove i comuni consorziani potrebbero far depositare i mille metri cubi di materiale di rifiuto della costruenda galleria nel monte Mia.

Un imprenditore di S. Pietro al Natisone sarebbe poi arrivato troppo tardi per trattare sul medesimo argomento.

Come si vede sembrano prossimi i lavori di assaggio e di posta della galleria, per il tanto desiderato aquedotto

Speriamo quindi che le pratiche relative non trovino inciampi amministrativi e che il piccone e le mine lavorino quanto prima.

Conferenza Giusti. Sabato 26 corr. nella Sala dell'Albergo « Friuli » il pubblicista Giuseppe Giusti, aderendo all'invito della Società Operaia di M. S. ed I., terrà una pubblica conferenza per illustrare il sistema proporzionale, che — come è noto — fra breve tempo verrà discusso alla Camera.

La conferenza è fatta sotto gli auspici del Comitato Parlamentare per la Rappresentanza Proporzionale costituito dagli onorevoli Leone Gaetani, Filippo Meda, Angiolo Cabrini e Luigi Fera.

Il titolo della conferenza è la celebre frase del Goblet: « Dalla guerra delle persone alla guerra delle idee » — e cioè dal collegio uninominale al collegio plurinominale.

Casa del Popolo - Triste voce. Ci scrivono, 23 (*n*). Ieri sera si è riunito per la prima volta il Comitato nominato dalla Società Operaia « pro casa del popolo ». Come abbiamo detto l'altra volta e come l'idea è stata ventilata molti anni or sono, noi vorremmo che la Società Operaia fosse proprietaria di un locale per la sua scuola ecc. ecc. e magari per una sala di ricreazione, ma noi vorremmo che sorgesse con denari con mezzi e con sacrifici dei soci e specialmente dei soci operai senza nuocere ad altre istituzioni che vivono con la generosità cittadina, con pubblici trattenimenti ecc.

Infatti noi abbiamo avuto occasione più volte di sentire anche lo stesso presidente del comitato a sostenere a spada tratta che la Società Operaia non è uno congrega, e che i soci hanno diritto di attingervi:

Ora se non si considera tale per dare, non deve essere neanche per ricevere. Anzi... Ritorneremo.

— Si è diffuso, con un senso di rammarico, che uno dei nostri portalettere sia stato sorpreso per irregolarità del suo delicato ministero.

Infatti ieri fu qui un ispettore delle R. Poste per compiere un'inchiesta.

Il poveraccio aveva già superati 24 anni di servizio, senza gravi lagni, anzi con soddisfazione.

Pensate alla paga di fame di questi poveretti, e poi pretendete che siano bravi, zelanti, onesti. Giustizia distributiva infame.

Da SPILIMBERGO

L'arrivo del Prefetto per l'inaugurazione dell'edificio scolastico e municipale di Tramonti di Sotto

La cena all'albergo « Stella d'oro »

(*Nostro fonogramma odierno*)

(*Tiflis*) Ieri sera con il treno delle 19.30 è arrivato fra noi il R. Prefetto Comm. Brunialti accompagato dal suo segretario e stamane alle 7 e mezza partirono alla volta di Tramonti di Sotto per l'inaugurazione del nuovo palazzo delle scuole e del municipio.

Alla stella d'oro in suo onore venne servita una cena alla quale intervennero il Sindaco A. Collesan e il segretario di qui il Sindaco di Meduno — il Sindaco segretario di Sequals — il deputato provinciale avv. cav. Concari i sindaci di Tramonti di Sopra e Sotto ed i rispettivi segretari. Fu ospite nella Villa del sig. Giulio De Rosa.

Da TOLMEZZO

Convegno di consiglieri popolari. Ci scrivono, 23: Il pro Sindaco di Tolmezzo, sig. Giacomo Nait, presidente di un Comitato speciale formatosi per indire a Tolmezzo un convegno fra i consiglieri delle amministrazioni popolari della Carnia e del Canal del Ferro, ha diramato apposita circolare d'invito.

Il convegno avrà luogo il 28 novembre a Tolmezzo.

Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso:

Ore 11 — Inaugurazione del Convegno e verifica dei poteri;

Ore 13 1|4 — Trattazione dei seguenti oggetti: 1. Il Problema dell'istruzione Popolare, relatore G. Lombardi; 2. Appalto dei Lavori Pubblici, relatore V. Cella; 3. Sistemazione e conduzione razionale delle proprietà comunali, relatore cav. G. Marchi; 4. Sulla viabilità carnica, relatore cav. G. Marchi 5. Il vincolo forestale e la questione delle capre relatore A. Barbacetto 6. I comuni ed il problema dell'emigrazione relatore E. Piemonte; 7. Le Municipalizzazioni e la questione dei dazi relatore R. Spinotti.

Da PALMANOVA

L'arrivo del gran Circo - Seraglio Kludsky. Ci scrivono, 23 (*n*). Oggi alle 15 con lungo treno speciale fece scala alla nostra stazione il grande Circo-Seraglio Kludsky.

Per Palmanova segna un avvenimento non ricordandosi qui simile grandioso spettacolo.

Mentre scrivo, alla ferrovia ferve ancora il lavoro di scarico degli innumerevoli carrozzoni gabbie.

All'albergo « Rosa d'Oro », senza incomodare nessuno per il trasporto, ha preso alloggio un colessale elefante con altra schiera di pacifici amici, ed una trentina di splendidi cavalli di ogni razza nonchè una bella zebra incrociata.

Domani sera, prima rappresentazione.

Da PORDENONE

Il brevetto di Mario Mocafico. Ci scrivono, 23 (*n*). Contrariamente a quanto pubblicano altri giornali, non il sig. Rossi, ma Mario Mocafico, allievo della sezione Blèriot, farà nel pomeriggio di domani le prove per il brevetto di pilota.

Tra qualche giorno anche Rossi conseguirà il suo brevetto, non potendo domani fare le prove, per un lieve guasto all'apparecchio Farman.

Nel pomeriggio di oggi Mario Mocafico ha compiuto sette giri del campo atterrando ogni volta perfettamente.

Per evidenti necessità di spazio siamo costretti a mettere in quarta pagina alcune corrispondenze dalla provincia.

CRONACA CITTADINA

DOPO L'INCHIESTA ALL'AGRARIA

La lettera del vice-presidente Caratti

Ci viene comunicata dall'Associazione Agraria Friulana la seguente lettera:

Egregio dottor Guido Giacomelli
Consigliere dell'Associazione Agraria Friul.

Il comm. Pecile presidente dell'Associazione Agraria, ieri mattina nell'atto di partire per Roma col diretto delle 11.25 delegava me — quale vice presidente — di prendere conoscenza della sua lettera consegnata all'Ufficio dell'Associazione e di provvedere ad una eventuale risposta.

Il contenuto di detta lettera, per l'intenzione sua e per lo scambio delle precedenti corrispondenze, mi persuase essere per me doveroso e delicato di non intervenire in luogo del presidente che fra pochi giorni sarà di ritorno ad Udine.

Non posso però nascondergli anche il mio vivo dispiacere provato nel leggere le sue lettere pubblicate sui giornali di domenica e martedì dal di cui contenuto e dalla frase «*più di forma che di sostanza*» assolutamente non conforme ai rilievi e conclusioni della inchiesta può apparire nuovamente posta in contesto la onorabilità del segretario cav. Berthod che io riconobbi sempre quale impiegato onorato, prudente, capace, come la Commissione d'inchiesta pur riconosce nella sua relazione che verrà fra giorni pubblicata nel bollettino dell'Associazione.

Udine, 23 novembre 1910.

Andrea Caratti
Vice Presidente dell'Associazione Agraria Friulana

La risposta del consigliere Giacomelli

Il dott. Guido Giacomelli ci comunica la lettera con la quale ha iersera risposto al vicepresidente:

Conte Andrea Caratti
Vice-Presidente dell'Associaz. Agr. Friulana
UDINE

Le do ricevuta della sua pregiata d'oggi e vedo con piacere che Ella, contrariamente a quanto fece il Presidente, entra almeno nel merito della mia prima lettera-dichiarazione. Ella fa una osservazione su di una frase che, presa così da sola, così staccata dalle altre e, direi quasi pescata fuori, potrebbe anche prestarsi all'interpretazione ch'Ella le da. Le dichiaro subito francamente che tale non fu mai il mio pensiero e che io non ho mai messo nè metto in dubbio, l'onorabilità del dott. Berthod. Ma il giudizio si deve dare invece dal complesso dei fatti e delle circostanze.

— Vuole, Egregio Conte, ch'io, difensore aperto delle vere risultanze della Commissione d'inchiesta, io che vado ripetendo a voce e per iscritto come, specialmente noi consiglieri, le dobbiamo accettare nella loro integrità assoluta, senza sovrapposizioni, nè detrazioni, vuole che proprio io sovrapponga il mio giudizio a quello degli arbitri, vuole ch'io vada contro quello che sostengo e difendo?

La Commissione d'inchiesta riconosce l'onorabilità del dott. Berthod, la riconosco anch'io; riconosce meritevoli di fiducia presidenza e commissioni per gli acquisti e per le macchine, le riconosco anch'io; fa osservazioni critiche appunti, dà consigli alla presidenza ed al segretario, li faccio tutti miei. E che si vuol pretendere di più?

La commissione d'inchiesta non chiama però *opera inappuntabilmente corretta* quella del segretario nè la loda e non la chiamo così neppur io, nè la la lodo. Ho però pieno diritto di non associarmi a chi propone e a chi va contro le reali risultanze dell'inchiesta, come ho il diritto di chiarire pubblicamente il perchè di un voto reso pubblico.

Di questa nuova polemica la colpa iniziale è di chi, col proprio voto, si sovrappose al giudizio degli arbitri, di chi volle che sul loro responso si prendessero delle deliberazioni.

Lei stesso, egregio Conte, in piena seduta appoggiò la proposta Biasutti, che non fu messa in discussione, accettando la quale si sarebbero evitate decisioni subitanee ed ordini del giorno laudativi veramente inutili.

La colpa non ricade su di me di certo.

Invece con franchezza e lealtà, queste sì meritevoli di lode — mi chiami pur pretensioso se vuole ma sappia che sono veramente orgogliose di esse — io mi dichiaro per il *no* alla seconda parte dell'ordine del giorno Braida e mi trovo così pienamente d'accordo con il dott. Rosso, che pure votò per il *no*. Ma io faccio tale dichiarazione sul giornale ed egli la fece fra le quattro mura dell'aula consigliare. Contro di lui non una parola, contro di me anche accuse *che non st definì scono*.

Nell'attesa di tale definizione da parte del presidente, mi è grato di segnarmi di Lei obb.mo

Guido Giacomelli
Udine 23 novembre 1910.

A questa lettera non crediamo sia da aggiungere sillaba: il consigliere dell'Agraria dott. Giacomelli sulla base dei fatti inoppugnabili, con la guida della logica, serenamente, come chi sa d'essere nel vero, prova la mancanza d'ogni fondamento nell'asserzione del Presidente che egli abbia voluto fare una questione personale per il segretario dell'Associazione, dichiarando con la lettera ai giornali i motivi del suo voto.

Scartata la questione personale, — benchè l'incidente non sia chiuso — rimane la verità delle cose: *dura veritas, sed veritas*. Rimangono le risultanze dell'inchiesta.

Il vicepresidente annuncia che la relazione della commissione verrà pubblicata sul *Bollettino* dell'Agraria. Benissimo; e lo si faccia senza indugio, perchè consiglieri ed amministratori possano conoscere nella sua integrità ed esaminare questo documento importantissimo sotto tutti gli aspetti.

Allora i dibattiti, nei consigli dell'Agraria e nella stampa, potranno avere un serio valore e una portata efficace. Allora si dovrà finirla coi mezzi termini e con gli artifici d'una polemica che ieri nel *Paese* ha raccolto perfino il sospetto che la nostra campagna contro metodi d'amministrazione che ottennero da un pezzo la condanna generale abbia un intento politico. E' un sospetto questo che dà sapore (come direbbe l'assessor Conti) alle aggressioni per lettera del Presidente dell'Agraria.

Nuovo avvocato. Nei decorsi giorni innanzi la R. Corte di Appello di Venezia il Dott. Conte Mario Bellavitis di Antonio, sostenne gli esami di Avvocato applaudito dalla Commissione che gli assegnò il massimo dei punti. Congratulazioni all'egregio avvocato.

Dissesto. Leggiamo nel *Sole*: Sticotti Angelina e Teresina, sorelle, sarte-modiste. — Attive denunciato circa 1500 lire, per 500 lire crediti, passivo L. 4800, salvo verifica, per il probabile passaggio ai piccoli fallimenti. Il lavoro poco redditivo, a fronte degli impegni colle Case fornitrici, ha portato al piccolo dissesto.

Caduta disastrosa. Nel pomeriggio di ieri, a Zompicchia, il contadino Geremia D'Agostino, d'anni 46, nativo di S. Giorgio della Richinvelda, camminando per la casa, cadde malamente a terra. Appena rialzatosi sentì un forte dolore al braccio destro.

Avute le prime cure, venne trasportato con carretta all'Ospitale, dove venne visitato dal dott. Marzuttini che gli riscontrò la frattura complicata esposta al terzo dell'avambraccio destro. Il D'Agostino fu accolto nel pio luogo e dichiarato guaribile in 30 giorni.

Gl' infortunati di ieri. Vennero medicati all'Ospitale: Amadio Cucchini d'anni 30 di Domenico, di Udine, facchista ferroviario, per ferita accidentale da taglio sulla fronte; Giovanni Gregoraca di Leonardo di anni 22 di Paderno, operaio all'officina del gas, per scottatura al polso sinistro.

I magazzini e lavoratorio mode e confezioni della ditta *Ida Pasquotti Fabris*, sono stati traslocati in via Savorgnana n. 5, Palazzo Colombatti, e vennero completamente riassortiti in merce freschissima degli ultimi e più eleganti modelli. 4

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta la bella operetta di Strauss intitolata: *Sogno d'un valzer*. La parte di Franzi verrà sostenuta dalla sig. Naidina Angelelli. 6

Bollettino meteorologico

Giorno 24 novembre ore 8 Termometro: + 0.6
Minima aperto notte — 3.5 Barometro 748
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima + 6.3 Minima —1.6
Media 2. acqua caduta. —.

MERCATI D'OGGI

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	13.15 a 15.25
Pollerie		*al Chilogr.*
Oche vive	„	1.07 „ 1.10
Oche morte	„	1.40 „ 1.50
Dindie	„	1.60 „ —.—
Galline	„	1.55 „ —.—
Anitre	„	1.40 „ —.—
Tacchini	„	1.30 „ 1.40
Polli	„	1.40 „ 1.55
Frutta		*al Quintale*
Pere	„	30.— „ 32.—
Pomi	„	22.— „ 70.—
Castagne	„	13.— „ 18.—
Uva	„	35.— „ 55.—

Il cambio odierno

Roma, 23 (Stefani). — Il cambio per domani 100.53.

ULTIME NOTIZIE

Un altro colmo poliziesco a Trieste

Trieste, 23. — La compagnia drammatica Mariani e Calabresi voleva rappresentare al Verdi le *Due dame* di Paolo Ferrari, una commedia che a Trieste non si rappresenta da oltre trent'anni, ma la polizia la proibì perchè c'è in essa una allusione al bel fiore dei prati, alla Margherita.

L'imbecillità politica non può andar oltre.

Le nuove grandi navi austriache

Vienna, 23. — La *Zeit* apprende che la nave da battaglia *Radetzky* è ora completamente allestita e partirà il 2 dicembre da Trieste per Pola: questo sarà in pari tempo il suo primo viaggio di prova.

Il ministro della guerra propone la spesa di 310 milioni di corone per costruire una squadra di dreadnoughts, cacciatorpediniere e sottomarini.

(*Dispacci Stefani del mattino*)

LA RIVOLUZIONE AL BRASILE
Il bombardamento di Rio Janeiro

Londra, 24. — *I giornali dicono che secondo un dispaccio privato, giunto a Barrow, gli equipaggi delle navi da guerra ancorati al porto di Rio Janeiro si sarebbero ribellati e bombarderebbero la città. Mancano i particolari. Alcuni ingegneri di Barrow si trovano attualmente a Rio Janeiro.*

Il dottor Crippen fu impiccato ieri

Londra, 23. — Il dott. Crippen fu impiccato stamane. Il condannato non fece alcuna dichiarazione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

Da PALAZZOLO dello Stella

Arrivo della maestra. - Decesso. Ci scrivono, 21 (n): Ieri coll'accelerato delle 16.8 arrivò la nuova maestra, per la terza e quarta di questo capoluogo signorina Nella Veronese.

Alla stazione erano ad attenderla il Prosindaco sig. A. Zuliani assieme al Segretario Municipale sig. A. V. Pertoldi il quale le dette la benvenuta.

Viene da Gavello (Rovigo) con ottime referenze, il paese ne gode poichè l'istruzione aumenterà, che a dir vero ne ha estremo bisogno e nella signorina Veronese troverà sicura anzi positiva soddisfazione nell'interesse dei figli suoi. Il Comune può chiamarsi ben fortunato nell'avere una Insegnante come la signorina Veronese poichè anche Gavella ne senti dispiacere nel perderla.

— Ieri alle 4 pom. nella bella età di anni 81 esalava l'ultimo respiro Bertoli Luigi, padre, genero e nonno affettuoso.

La sua dipartita da tutti è rimpianta. Si prevedono funerali splendidi essendo egli conosciuto non solo nei limitrofi paesi ma anche fuori.

Cada un fiore di perenne ricordo sulla sua tomba dà sincero amico; alla famiglia, alle signorine Nipoti sincere condoglianze in particolare alla sig. professoressa Maria ed al figlio Vittorio.

Funerali. Ci scrivono 22 (n). Questa mane ebbero luogo i funerali del compianto Bertoli Luigi che riuscirono solenni.

Presciedevano diverse insegne religiose, i preti salmodianti, poscia la bara e le corone. Dietro il feretro trovavasi il figlio Edoardo giunto da Trieste la figlia prof.a signora Maria giunta da Verona con la nipote signora prof.a Teresina e Vittoria con la sig.a Bertoldi Cossetti. Seguiva poi un numeroso stuolo di amici e di conoscenti venuti dai paesi vicini; è impossibile di enumerare tutti coloro che vollero tributare l'ultimo vale all'uomo amato.

Noto fra i presenti il pro sindaco, sig. Zaliani con l'intera Giunta, molti consiglieri il sig. Fantini, il sig. Tomasetti maresciallo di dogana, Tonello G. Batta, Marchetti Franc., molti da Precenicco e Rivarotta di cui ci sfugge il nome.

Alla famiglia addolorata per tale perdita giunsero numerose lettere di condoglianze.

Il mesto ee imponente corteo era diretto dal sig. Bertoldi Aurelio.

Di nuovo condoglianze alla famiglia.

Da S. GIORGIO della Richin.

Concorso di bovini Ci scrivono 22 (n). Il sesto concorso sistematico di animali bovini riproduttori avrà luogo in S Giorgio delle Richinvelda nel giorno 27 Novembre a. c. Gli animali da presentarsi saranno ripartiti nelle seguenti categorie e lettere:

Categoria I. Maschi: (Oltre a medaglie e diplomi, verranno assegnati premi per L. 300). a) Torelli da sei mesi ad un anno. b) Torelli da un anno ad un anno e mezzo, c) Tori da un anno e mezzo a due anni e mezzo. d) Tori da due anni e mezzo a quattro anni.

Categoria II. Femmine: (Oltre a medaglie e diplomi, verranno assegnati premi in denaro per L 200). a) Vitelle da sei mesi ad un anno. b) Vitelle da un anno ad un anno e mezzo. c) Giovenche da un anno e mezzo a due anni e mezzo. d) Vacche da due anni e mezzo a cinque anni.

Le vacche potranno essere accompagnate dai lattonzoli. Alla mancanza di attendibile certificato di nascita supplirà l'esame dei denti.

Categoria III. Gruppo di riproduttori comprendente almeno sei capi, di varia età e sesso diverso. (A questa categoria verranno assegnati diplomi e medaglie).

Da SACILE

Funebri. Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo i funebri della compianta sig. Elisabetta Nardini ved. Bortolini. Precedeva il mesto corteo la confraternità del Rosario con le insegne, la croce il clero e la scuola cantorum. I cordoni erano portati dalle nipoti Mattioli e da amiche intime di famiglia. Alle famiglie desolate le nostre condoglianze.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.9 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 19.10 — Miss. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.45.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.31 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.57 — M. 13.10 M. 17.36 — M. 21.46

da Cividale: A 7.30 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.13 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.10 — Festivo 17.16

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti